

Giù le mani dai «giganti verdi» Alberi secolari, albo per proteggerli

Primo censimento della Regione Toscana. C'è chi ha 600 anni

Lisa Ciardi
■ FIRENZE

UN ELENCO per tutelare i «giganti verdi» della Toscana. Ha avuto ieri il via libera della quarta commissione regionale «Territorio e Ambiente» la prima lista regionale dedicata agli alberi monumentali. Comprende 55 piante secolari o comunque di grande valore storico e botanico, segnalate dai Comuni e valutate da una specifica commissione, grazie anche a una convenzione con la Forestale.

Gli alberi saranno inseriti poi in un elenco nazionale. Ma quella di ieri è solo una prima tranche: altre 70 piante sono ancora sotto esame per entrare nell'«albo» e i Comuni potranno continuare a mandare nuove segnalazioni.

Ma quali sono le (prime) piante dichiarate da proteggere? Fra le più famose, ecco la Quercia delle Streghe di Capannori (Lucca), che si stima abbia almeno 600 anni.

Secondo la tradizione, questo albero impressionò Collodi a tal punto da ispirargli il capitolo sull'impiccagione del povero Pinocchio. Non solo: la sua popolarità nel tempo è stata tale che gli abitanti della zona trovarono il coraggio di opporsi ai nazisti, che volevano farne legna da ardere.

Ecco poi i cipressi di San Quirico d'Orcia (Siena), sulla celebre collinetta che domina la via Cassia, in località «I Triboli». Se pensate di non conoscerli, quasi sicuramente vi sbagliate: magari non ne sapete il nome, ma avrete probabilmente visto almeno la loro foto, diventata ormai uno dei simboli della Toscana.

ALTRI giganti molto conosciuti sono il «Leccio di Faltognano», a Vinci (Firenze), che pare abbia almeno 300 anni; il Faggio Santo di Vallombrosa, legato al culto di

San Giovanni Gualberto, o ancora le sequoie giganti del magico Castello di Sammezzano, a Reggello (Firenze).

Ma l'elenco è, appunto, solo un piccolo pezzo del puzzle. Secondo gli esperti del settore, gli alberi «degni» di entrare nella lista potrebbero arrivare a 500.

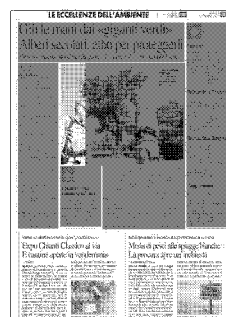
RESTA però da capire quanti siano ancora vivi, visto che gli sbalzi climatici degli ultimi anni, fra siccità e bufere, pare li abbiano decimati. Il monitoraggio della Regione servirà anche a chiarire questo aspetto. «Il lavoro di censimento è appena iniziato - ha spiegato il consigliere Stefano Baccelli (Pd), presidente della quarta commissione

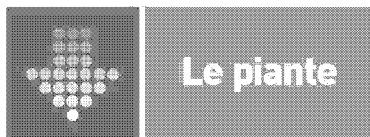
- in base alla normativa nazionale in materia e alla specifica legge varata dalla Regione. Abbiamo individuato i primi 55 casi, fra alberi, filari e boschetti con peculiarità storiche e culturali. L'elenco è uno strumento per la loro tutela e per una futura valorizzazione, anche con l'inserimento in percorsi turistici e didattici».

Ovviamente il tutto si lega anche a precisi vincoli ambientali e paesaggistici, che proteggeranno le piante da tagli e potature improprie, ma anche da interventi invasivi nei dintorni. In un periodo in cui gli abbattimenti degli alberi tengono banco, fra mille polemiche e proteste, gli amanti del verde possono tirare un sospiro di sollievo.



OPERAZIONE TUTELA
La Forestale si occupa anche del censimento dei «secolari»





Cipressi

Fra i grandi assenti nella prima stesura dell'elenco degli alberi monumentali, i cipressi di Bolgheri (Livorno) tanto cari al poeta Carducci. «Abbiamo scritto al Comune - spiegano dalla Regione - perché da loro deve partire la richiesta d'inserimento nella lista regionale».

A Montemurlo il numero più alto

Gli alberi monumentali sono un po' in tutte le province, ma alcuni Comuni spiccano nell'elenco. Primo fra tutti Montemurlo (Prato) che da solo conta ben 21 piante, una sorta di record.

Quercia delle Checche

Al momento «fuori lista» la Quercia delle Checche della Val d'Orcia, a Pienza (Siena). Con circa 370 anni d'età, l'albero è comunque stato dichiarato a luglio primo «Monumento verde» d'Italia dal Ministero, anche grazie alle battaglie di associazioni e cittadini.

Quercia delle Streghe

La lista, approvata all'unanimità dalla Commissione regionale, include la Quercia delle Streghe di Capannori (Lucca), che si stima abbia almeno 600 anni. Secondo la tradizione è proprio qui che Colodi ambientò l'impiccagione di Pinocchio.

Faggio Santo

Dichiarato albero monumentale il «Faggio Santo» di Vallombrosa, a Reggello (Firenze). Secondo la tradizione, San Giovanni Gualberto si ritirò in preghiera sotto i suoi rami: poco dopo alla base della pianta scaturì una fonte di acqua purissima.